



Piano Inclusione

Premessa

Il D. Lgs. 66/17 che delinea le norme per l'inclusione scolastica degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, fa riferimento al Piano per l'Inclusione che viene redatto a cadenza triennale ed inserito nel PIT, quale documento che raccoglie le scelte dell'istituto per l'utilizzo efficace delle risorse allo scopo di tenere alta la qualità dell'inclusione scolastica.

Attraverso il Piano Inclusione l'istituto:

- garantisce l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico della comunità scolastica;
- garantisce la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e del dirigente scolastico;
- consente una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati.

La redazione del Piano Inclusione, come pure la sua attuazione e valutazione, è l'assunzione collegiale di responsabilità da parte dell'intera comunità scolastica sulle modalità educative e i metodi di insegnamento adottati per garantire l'apprendimento di tutti i suoi alunni attraverso:

- la definizione, collegialmente condivisa, delle modalità di identificazione delle necessità di personalizzazione dell'insegnamento;
- la definizione di protocolli e di procedure ben precise per la valutazione delle condizioni individuali e per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia degli interventi educativi e didattici;
- le analisi di contesto, le modalità valutative, i criteri di stesura dei piani personalizzati, della loro valutazione e delle eventuali modifiche;
- la definizione del ruolo delle famiglie e delle modalità di mantenimento dei rapporti scuola/famiglia in ordine allo sviluppo delle attività educative/didattiche;
- le risorse interne ed esterne da poter utilizzare.



Prospettive

Il nostro Piano triennale inclusione intende agire nell'ottica del passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica e assimilazionista, ad una logica dell'inclusione, dinamica, intesa quindi come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. Accogliendo i suggerimenti dell'Index per l'inclusione, si prefigge l'obiettivo generale di trasformare il tessuto educativo del nostro istituto creando:

1. **culture inclusive**, per creare una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, che valorizza ciascun individuo e afferma i valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutta la comunità scolastica (personale della scuola, famiglie, studenti);
2. **politiche inclusive**, per sviluppare la scuola per tutti; una scuola in cui la selezione del personale e le carriere sono trasparenti, tutti i nuovi insegnanti e alunni sono accolti, vengono aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati; in cui il sostegno alla diversità si organizza attraverso azioni coordinate ed attività di formazione che supportano gli insegnanti a gestire situazioni più o meno complesse;
3. **pratiche inclusive**, coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse; incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze fuori della scuola, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità.

Questo per rispondere alle esigenze di un'utenza appartenente ad un tessuto sociale sempre più complesso e variegato e, contemporaneamente, per attivare concrete pratiche educative che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione. Si tratta di non raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità ma piuttosto di affermare la diversità come un valore che va messo al centro dell'azione educativa come risorsa per l'intera comunità scolastica.

Tutto ciò è possibile se si cerca di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di *facilitatori* e la rimozione di *barriere*, come suggerito dal sistema ICF dell'organizzazione Mondiale della sanità.

Secondo l'ICF il bisogno educativo speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. Occorre abbandonare il riferimento ai BES come ad un'area di minoranza che ha bisogno di essere integrata nella maggioranza "normale" e ritenere quindi che la disabilità e lo svantaggio non siano dentro al ragazzo, ma siano il prodotto della sua relazione con il contesto culturale.



Una vera attenzione verso l'inclusione scolastica dovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti e avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili di insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curriculari. Infine è bene ricordare che dare attenzione ai bisogni educativi speciali, non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

A chi si rivolge

Il progetto si propone di supportare, secondo il "Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali" (art. 74, L.P. 7 agosto 2006, n. 5)

- alunni in situazione di disabilità intellettiva, fisica, psichica o sensoriale certificata ai sensi della legge 104/92, la cui situazione ha carattere permanente;
- alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento in possesso di certificazione ai sensi della legge n. 170/2010, con situazione di carattere permanente, accertata da un neuropsichiatra o da uno psicologo esperto dell'età evolutiva appartenenti a enti riconosciuti e accreditati dalla Provincia Autonoma di Trento;
- alunni con altri disturbi evolutivi specifici che non rientrano nella legge 170/10;
- alunni che presentano condizione temporanea di svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale per i quali il consiglio di classe, ai sensi del DM 27/12/2012 e CM n. 8 del 2013, valuta sulla base di elementi oggettivi e di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche, la necessità di personalizzare il percorso;
- alunni per i quali è in corso l'iter di certificazione;
- alunni che necessitano di assumere farmaci in orario scolastico;
- alunni con handicap temporaneo;
- istruzione ospedaliera;
- istruzione domiciliare.



Soggetti coinvolti e loro ruolo

Dirigente Scolastico: è responsabile dell'organizzazione ed attuazione di tutto quanto previsto nel Piano Inclusione. Individua criteri e procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti, privilegiando una logica "qualitativa" di distribuzione degli organici, sulla base di un progetto di inclusione condiviso con famiglie e servizi sociosanitari.

Partecipa ad accordi o intese con servizi sociosanitari territoriali (ASL, Servizi sociali e scolastici comunali e provinciali), finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico.

Collegio Docenti: il Collegio delibera il PI, i protocolli relativi alle prassi inclusive e gli interventi formativi mirati nei vari ambiti di intervento.

Referente inclusione: coordina la costruzione di percorsi personalizzati/individualizzati per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali e mantiene monitoraggio costante del percorso scolastico degli alunni.

Coordina il personale docente, educativo e di tutoraggio assegnato agli alunni.

Rileva le necessità formative del personale coinvolto e mantiene i rapporti con i referenti ASL, i referenti locali dei servizi sociali e gli enti pubblici e privati in convenzione con l'istituto.

Coordina la progettazione di attività didattico-laboratoriali, promuovendo la creazione di ambienti di apprendimento che siano luoghi di socializzazione e produzione creativa nonché di sviluppo della soggettività individuale.

Partecipa a tavoli di lavoro con i referenti Inclusione di altre scuole, gli enti locali, l'azienda sanitaria creando reti di supporto per la lettura del bisogno speciale, la condivisione delle strategie, delle priorità e degli strumenti con finalità di prevenzione e intervento precoce, nonché per l'individuazione delle risorse progettuali necessarie.

Referente alunni stranieri: cura l'inserimento degli alunni stranieri nelle varie classi e dei percorsi laboratoriali per l'apprendimento della lingua.

Con il referente inclusione guida la costruzione dei percorsi didattici personalizzati, monitora l'applicazione del protocollo accoglienza alunni stranieri.

Partecipa alla progettazione d'istituto o di rete per la piena inclusione degli alunni stranieri.



Dipartimento Inclusione: composto dai docenti che si occupano delle attività di sostegno e dagli assistenti educatori provinciali ed in convenzione che lavorano presso la scuola.

A livello di dipartimento si condividono principi e progettualità dell'istituto. Si svolge inoltre la prima formazione specifica interna per gli insegnanti neoassunti ed in particolare per gli insegnanti non specializzati, ma si trova anche supporto per l'intervento quotidiano. I dipartimenti inclusione dell'Istituto Comprensivo Trento 6, uno per la scuola primaria ed uno per la scuola secondaria, condividono materiali, libri, strumenti e buone prassi e stanno lavorando alla costruzione di un archivio comune nell'ambito del progetto Biblioteca d'Istituto. Il dipartimento si è inoltre dotato negli anni di strumenti di accompagnamento per il personale docente (modelli di documentazione, di verbali, documento guida per la preparazione degli incontri di équipe, documento esplicativo compiti di tutoraggio) allo scopo di meglio supportare i docenti ed i consigli di classe e proseguire con una diretta formazione in campo.

Consiglio di Classe/Team docenti: elabora PEI, PEP e PDP e monitora i percorsi degli alunni con bisogni educativi speciali. Ha inoltre l'importante compito di rilevare bisogni emergenti, effettuando la segnalazione secondo i protocolli in essere (accoglienza alunni con bisogni educativi speciali, accoglienza alunni stranieri, accordo con il servizio sociale).

Insegnanti curricolari: realizzano l'impegno programmatico per l'inclusione negli ambiti degli insegnamenti curricolari, formandosi per promuovere l'uso di didattiche innovative ed inclusive. Lavorano per supportare la crescita personale di ogni alunna e di ogni alunno come parte della classe.

Insegnante di sostegno: la scuola promuove un sistema in cui l'insegnante di sostegno, quale principale esperto di inclusione, coordina con i colleghi le azioni da promuovere per favorire i processi di inclusione in classe. Attua e promuove didattiche inclusive e suggerisce prassi e comportamenti efficaci per una didattica che sia davvero per tutti. Monitora e supporta inoltre il percorso di tutti gli alunni della classe, mostrandosi pronto a rilevare con il consiglio di classe eventuali situazioni di fragilità. In questo modo può adempiere in modo più completo ed efficace al suo compito di referente per l'alunno con bisogni educativi speciali, che coordina i colleghi del Consiglio di Classe nella programmazione, organizzazione e valutazione delle attività descritte, secondo i termini di legge, nel Piano Educativo Individualizzato.

Tutor alunni: docente del consiglio di classe che monitora il percorso dell'alunna e dell'alunno seguito con progetto personalizzato, dando feedback e creando passaggi attraverso una valutazione formativa, coordina la compilazione della documentazione da parte del consiglio di classe ed è punto di riferimento per le famiglie interessate.



Assistente educatore/educatore professionale: contribuisce, in collaborazione con gli insegnanti del consiglio di classe, alla creazione di percorsi inclusivi, promuovendo in particolare la didattica laboratoriale. Si fa promotore di progetti in grado di arricchire l'offerta formativa della scuola. In questo modo diventano importanti punti di riferimento per alunni ed insegnanti attraverso l'esercizio di competenze psico-socio-educative che si integrano con la professionalità docente.

Enti privati in convenzione: collaborano con la scuola nella costruzione di quell'alleanza strategica che permette la messa in gioco delle risorse extrascolastiche educative e formative, formali o informali.

Personale ATA: collabora con tutte le figure alla creazione di un contesto accogliente ed inclusivo, contribuendo alla rimozione di barriere e all'attivazione di facilitatori. Collabora ai compiti di sorveglianza ed è di supporto alle attività.

Modalità operative

Alla scuola è richiesto di attuare in modo permanente e calibrato i seguenti pilastri dell'inclusività.

Individuazione precoce di situazioni di disagio scolastico attraverso:

- percorsi di **screening** dei livelli di apprendimento della letto-scrittura e dell'ambito logico matematico, compiuti attraverso il Progetto GiADA (attivato dalla PAT in collaborazione con Centro Studi Erickson) e il Progetto screening attivato dall'Istituto, che prevede la collaborazione con consulenti esterni. Entrambi i progetti prevedono due fasi di valutazione (iniziale e finale) effettuate attraverso la somministrazione di prove standardizzate. In sede di restituzione dei dati raccolti, il consulente esterno provvede ad accompagnare gli insegnanti nell'analisi e lettura dei dati e nella scelta di strategie e materiali utili ed efficaci per intervenire tempestivamente, in un'ottica di recupero e potenziamento, in tutte quelle situazioni di difficoltà di apprendimento.
- monitoraggio continuo da parte del CdC, del referente inclusione e della dirigenza rispetto alle situazioni di fragilità.

Progettazione di percorsi individualizzati per gli alunni certificati ai sensi della 104/92, sulla base della diagnosi funzionale, con redazione del **PEI** in cui sono contenuti obiettivi didattici, attività, strategie e materiali di intervento, nonché forme di valutazione e verifica individualizzata.



Progettazione di percorsi personalizzati per gli alunni con DSA certificati ai sensi della Legge 170/10, sulla base dei dati generali relativi all'allievo, della descrizione del funzionamento nelle abilità specifiche e disturbi associati. Il tutto attraverso la redazione dei **PEP** che contiene misure dispensative e strumenti compensativi nonché forme di valutazione personalizzata che possono prevedere (in particolari situazioni e con certe condizioni) la dispensa dalla forma scritta nella seconda lingua (da integrare con analogo prova orale), tempi più estesi per le prove di verifica e valutazione.

Progettazione di percorsi personalizzati per gli alunni stranieri con redazione del **PDP** che evidenzia obiettivi, attività, strategie e materiali per favorire l'apprendimento della lingua italiana nonché altre.

Progettazione di percorsi personalizzati per tutti gli alunni non certificati ma che presentano un particolare bisogno educativo temporaneo, in coerenza con il "Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali" del 2008. In questi casi la redazione del PEP non è un obbligo per il consiglio di classe, ma una scelta per meglio gestire i processi inclusivi. Esso, infatti, definisce le misure didattiche da adottare collegialmente per soddisfare i bisogni, monitorare e valutare gli apprendimenti. Per questa tipologia di bisogni si privilegiano strategie educative e didattiche particolari piuttosto che l'adozione di strumenti compensativi e misure dispensative. All'interno del Consiglio di Classe viene quindi scelto un insegnante referente (**tutoraggio**) che, nell'ambito della collegialità dell'insegnamento e della contitolarità didattica ed educativa, assicura orientamento, rapporto con le famiglie, coordinamento didattico del team docente e raccolta della documentazione del percorso formativo dell'alunno.

Nel corso dell'anno scolastico l'osservazione pedagogica ha funzione di monitoraggio degli esiti dell'azione educativa, funzionale alla verifica dell'efficacia e dell'adeguatezza del percorso individualizzato o personalizzato e alla eventuale revisione dello stesso. Per il Progetto Educativo Individualizzato sono previsti un momento di verifica intermedia ed uno di verifica finale. Per il Percorso Educativo Personalizzato e per il Piano Didattico Personalizzato è invece prevista solo la verifica finale.

Cura dei **rapporti con le famiglie** da parte della dirigenza, dello staff e dei docenti referenti, al fine di creare la giusta alleanza in un rapporto di fiducia e supporto reciproco, per garantire il successo formativo delle alunne e degli alunni.



Altre importanti azioni messe in campo per rispondere in modo sempre più adeguato ai bisogni di crescita, di conoscenza e di competenza degli alunni che presentano una qualche forma di fragilità sono i seguenti.

Accoglienza: vengono curati con grande attenzione i momenti di passaggio degli alunni certificati per la legge 104/92 (ma anche altri alunni con particolari fragilità) che frequentano la classe quinta delle Scuole Primarie dell'Istituto Comprensivo. Viene offerta loro, la possibilità di visitare l'istituto ed acquisire familiarità con la Scuola Secondaria di Primo Grado attraverso un piccolo percorso laboratoriale, svolto nel secondo quadrimestre, in accordo con le famiglie e gli insegnanti. Ciò gli permette di conoscere da vicino il nuovo ambiente e di vivere con minore ansia il passaggio da un ordine di scuola all'altro. Un momento di accoglienza viene riservato anche ai genitori, che incontrano il referente BES della Scuola direttamente nell'istituto e in specifiche equipe di passaggio.

Organizzazione oraria: L'orario settimanale viene strutturato con attenzione al benessere degli alunni, ai loro tempi di attenzione per fasce di età e ad un'adeguata distribuzione dei carichi di lavoro per gli alunni e le alunne nella giornata.

Compatibilmente con le esigenze organizzative, ulteriori criteri guida per la stesura dell'orario sono:

- distribuzione equilibrata dei carichi disciplinari sia nella settimana che nell'arco della giornata;
- blocchi disciplinari di almeno due ore;
- utilizzo razionale di tutti gli spazi, in particolare la palestra;
- formulazione dell'orario di religione tenendo conto delle classi con alunni esonerati da IRC per assicurare la loro copertura;
- distribuzione delle ore di codocenza con particolare attenzione alle classi in cui ci sono alunni con bisogni educativi speciali o delle classi complesse;
- rapporto 1 a 25 nei momenti di sorveglianza.

Flessibilità organizzativa: l'istituto adotta tutte le condizioni e le forme di flessibilità dell'organizzazione scolastica, idonee a promuovere la valorizzazione della diversità, lo sviluppo delle potenzialità personali e la crescita educativa, l'individualizzazione dell'insegnamento finalizzata al successo formativo, agendo sulle variabili maggiormente efficaci: tempi, spazi, aggregazioni degli alunni e delle discipline, percorsi e attività multidisciplinari, attività di recupero e sostegno, continuità ed orientamento, metodologie e tecnologie, impiego dei docenti attraverso codocenze, cattedre miste, ore aggiuntive in cattedra, progettualità specifiche legate al profilo professionale.



ISTITUTO COMPRENSIVO TRENTO 6

Scuola secondaria di I grado "A. Manzoni" – Trento
Scuole primarie "B.S. Bellesini" Trento – "A. Schmid" Trento – "S. Vigilio" Vela – Cadine
"A. Degasperì" Sardagna – "S. Pertini" Sopramonte

La rete: la necessità di una rete di collaborazioni nasce dalla consapevolezza che solo la condivisione di obiettivi tra le diverse figure che ruotano intorno agli studenti e alle studentesse con fragilità possano orientare gli interventi verso progetti di vita, evitando così la parcellizzazione delle risorse e del tempo. La scuola ha bisogno di costruire una rete robusta con il territorio e per questo nel nostro istituto oltre agli incontri di equipe, è attivo un tavolo di lavoro socio-sanitario. Legittimato dall'approvazione della giunta provinciale, al tavolo siedono i servizi sanitari, i servizi sociali, il privato sociale, gli Istituti Comprensivi Trento 6 e 7 con l'obiettivo di lavorare su casi concreti, mettendo insieme punti di vista e competenze diverse per la gestione dell'emergenza e la pianificazione di interventi a lungo termine che aprano nuove finestre su destini segnati da forte degrado e privazione di stimoli culturali. L'istituto aderisce inoltre a reti tematiche e tavoli tecnici territoriali.

Interventi specifici per alunni con DSA: a favore delle alunne e degli alunni con disturbo specifico di apprendimento vengono attivati, grazie a collaborazioni con il terzo settore e partecipazione a bandi, specifici percorsi di aiuto compiti e di supporto allo studio, finanziati dal FSE. Si sta inoltre investendo nella creazione di un legame forte con le famiglie e gli specialisti, per garantire un dialogo costante e costruttivo tra le figure che sono chiamate a collaborare, affinché il Piano Educativo degli alunni con DSA risulti vincente. L'istituto si sta infine impegnando per offrire occasioni formative ed informative, sia agli insegnanti che ai genitori, nella convinzione che la conoscenza profonda da parte di tutte le figure coinvolte è fondamentale per la creazione di un contesto familiare e scolastico davvero inclusivo.

Progetto ProLab SSPG e SP: per garantire il successo formativo di tutti gli alunni e le alunne, riconoscendo la specificità ed i talenti di ognuno vengono proposte numerose attività di laboratorio che sono parte integrante del curriculum e quindi si aggiungono ai contenuti disciplinari, alle abilità e competenze trasversali di ogni disciplina. Nei laboratori del ProLab si promuove l'apprendimento esperienziale, cioè basato sul fare. Negli spazi dedicati, alunni e alunne possono apprendere i saperi disciplinari con modalità più vicine ai loro tempi e stili di apprendimento, in un setting che lavora anche su fondamentali competenze di tipo relazionale/educativo. I laboratori si svolgono all'interno o all'esterno della scuola con il supporto del terzo settore o altri enti territoriali. La programmazione delle attività tiene conto dei progetti educativi dei ragazzi e delle ragazze che li frequentano e il prodotto delle loro attività e tutto il processo di apprendimento viene poi recepito dagli insegnanti curricolari e valutato nell'ambito delle singole discipline.

Progetto di rete Pe.Pe.: il progetto Pe.pe., della rete degli Istituti Comprensivi della città di Trento, rappresenta un'altra risorsa fondamentale per la personalizzazione dei percorsi



degli alunni. Personalizzare significa adeguare il progetto educativo alle caratteristiche di ogni studente, in modo tale che ciascuno si senta protagonista del proprio percorso di apprendimento, all'interno di una scuola di tutti e per tutti. Il Pe.Pe. offre ad un gruppetto di alunni della SSPG la possibilità di frequentare, di solito per una intera mattina a settimana, attività laboratoriali di vario tipo. Nella sede di Corso Buonarroli i ragazzi, supportati dagli educatori, apprendono competenze che in classe riuscirebbero difficilmente a raggiungere e che vengono valutate dagli insegnanti alla pari delle attività svolte a scuola.

Da quest'anno il progetto, finanziato dal Fondo Sociale Europeo ed ha preso il nome di "progetto S.F.I.D.E", un nome che ricalca la difficoltà a volte di trovare la chiave che apre le porte dell'apprendimento, sfida da affrontare quotidianamente.

Accoglienza, inclusione ed alfabetizzazione alunni stranieri

L'inserimento di un alunno straniero in classe richiede un intervento complesso ed articolato che deve rispondere a più bisogni: quello di inclusione nel nuovo contesto scolastico e socio-culturale e quello più immediato di prima acquisizione della lingua italiana.

Per rispondere in modo competente e strutturato a questi bisogni il nostro istituto ha elaborato negli anni un articolato sistema di intervento che segue ed accompagna il percorso degli alunni stranieri dal momento dell'accoglienza, inclusione ed alfabetizzazione, fino all'orientamento e al passaggio al successivo ordine scolastico. Le diverse fasi dell'intervento sono riassunte e schematizzate nel Protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri.

Certamente l'acquisizione della lingua rappresenta lo strumento fondamentale del processo di integrazione di un alunno ed avviene principalmente in classe, dove la lingua italiana viene utilizzata per comunicare in un contesto stimolante che garantisce l'indispensabile scambio con i pari. Per affiancare e sostenere l'apprendimento in classe nell'Istituto sono stati creati laboratori permanenti di Italiano L2, dove viene curata in modo particolare l'acquisizione di competenze essenziali a comprendere e farsi capire e l'avvio, in seguito, alla conoscenza e all'uso dei registri linguistici attraverso i quali apprendere le altre discipline e riflettere sulla lingua stessa. Il laboratorio L2 presenta caratteristiche peculiari nei diversi plessi a seconda del numero di alunni stranieri presenti e delle risorse a disposizione, ma la struttura e le azioni fondamentali restano comuni e condivise:

- segnalazione degli alunni che hanno bisogno di interventi di Italiano L2 da parte dei docenti ;



- test di livello il primo giorno di intervento per verificare il livello di competenza linguistica degli alunni ed eventualmente proporre modifiche ai gruppi;
- stesura del Piano Didattico Personalizzato a cura dei Docenti di classe e del Docente di Laboratorio L2;
- organizzazione di attività di Laboratorio di Italiano L2 attraverso la predisposizione di materiali didattici, gruppi di studio, percorsi personalizzati, testi di studio;
- programmazione di attività e modalità di approccio metodologico diversificate per consentire l'acquisizione della lingua nei vari contesti d'uso;
- attività di valutazione finale: al termine del percorso gli insegnanti di classe e l'insegnante di Italiano L2 si condividono i risultati raggiunti e verificano l'efficacia del piano didattico personalizzato; le insegnanti L2 definiscono i giudizi individuali nei quali viene espresso il livello raggiunto da ogni bambino.

Tra le attività legate alla cura del percorso di inclusione degli alunni stranieri l'istituto investe anche nell'**accompagnamento delle loro famiglie** per le quali risultano difficoltose le comunicazioni con l'istituzione scolastica e gli insegnanti ed è talvolta necessaria una mediazione nell'incontro con la cultura del nostro paese. Pertanto:

- si opera una semplificazione/mediazione di documenti fondamentali di avvio o organizzazione scolastica;
- il tutor verifica la comprensione di importanti aspetti relativi alla vita e all'organizzazione scolastica nonché al passaggio tra ordini di scuola;
- si prevedono incontri specifici, diversi dagli incontri programmati genitori/insegnanti per la comunicazione con le famiglie degli alunni stranieri;
- si favorisce la partecipazione di un mediatore culturale agli incontri con le famiglie quando si rilevano situazioni particolari per le quali è necessario superare incomprensioni che possono generarsi a causa di differenze culturali oltre che linguistiche.

Alle azioni interne all'istituto si aggiunge il **progetto di rete PePe** che ha ampliato la sua offerta con un percorso specifico **per gli alunni A0/A1**. Un laboratorio linguistico permanente che accoglie gli alunni neo arrivati e provvede alla prima alfabetizzazione rappresentando un'importante risorsa condivisa per le scuole della città di Trento.

Servizio Civile: il nostro Istituto è anche ente progetto è nel sostenere i ragazzi con maggiore fragilità, che vengono supportati verso l'acquisizione di consapevolezza del proprio percorso d'apprendimento e guidati nella documentazione di tutto il loro percorso, come (laboratori, visite guidate, progetti ponte, pe.pe., ecc.).

Orientamento scolastico: per gli alunni più fragili l'orientamento diventa progetto di vita e la scuola deve supportare alunni ed alunne nel realizzarsi come persone, nella loro



interezza. In quest'ottica risulta davvero fondamentale il lavoro in rete. Gli alunni (e le loro famiglie) vanno accompagnati nella scelta, attraverso visite e percorsi specifici, come i **progetti ponte**, che permettono ai ragazzi, di frequentare in terza media, alcune lezioni presso una scuola superiore o centro/istituto professionale. In alcuni casi, quando è consentito dalla legge, in classe terza, la scuola attiva l'**azione formativa**, che consente ad un alunno di terza, che abbia almeno 15 anni di età, di frequentare l'intero anno in una scuola superiore (o in un centro/istituto professionale) del territorio per poi effettuare gli esami con un programma personalizzato. Anche qui è necessario intensificare ed irrobustire il lavoro in rete, già attivo con le scuole superiori e gli istituti/centri professionali del territorio, per attivare percorsi plausibili in grado di rispondere in modo adeguato alle esigenze formative di ragazzi che, per varie ragioni, sono a rischio di insuccesso e dispersione scolastica. A tal proposito i referenti inclusione delle scuole secondarie di primo grado e delle scuole secondarie di secondo grado, si stanno dotando di un **Protocollo per l'orientamento degli alunni con bisogni educativi speciali**, attraverso il quale stabilire procedure comuni e condivise per gli scopi sopra descritti

Fascicolo personale dell'alunno: accompagna l'alunno dal suo ingresso nella scuola fino al termine del suo percorso scolastico. La consultazione risulta importante perché consente, ai soggetti coinvolti, di reperire le informazioni necessarie alla progettazione del percorso individualizzato o personalizzato e lo scambio di informazioni nel passaggio di grado scolastico.

Il fascicolo di norma contiene:

- la certificazione ai sensi della L. 104/92;
- la Diagnosi Funzionale;
- il Piano Educativo Individualizzato (PEI);
- verbali incontri;
- la relazione finale.

Per gli alunni certificati per DSA o per gli alunni di Fascia C (PEP/PDP) la scuola richiede alla famiglia una liberatoria per poter procedere all'invio del fascicolo alla scuola superiore.

Formazione personale scolastico: tutti i docenti sono tenuti a conoscere la documentazione reperibile nel sito della scuola, a partire dal progetto di istituto e suoi allegati. Durante l'anno scolastico viene anche promossa formazione specifica, in particolare su temi inerenti didattiche innovative ed inclusive .



Normativa

- D.lgs n. 96 del 7 agosto 2019, Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66
- D.lgs. n.66 del 13 aprile 2017. Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità
- Nota n. 2563 del 22 novembre 2013. Strumenti d'intervento per alunni con BES
- Nota n. 1551 del 27 giugno 2013. Piano Annuale per l'Inclusività
- C.M. n. 8 del 6 marzo 2013. Indicazioni operative
- Direttiva Miur del 27 dicembre 2012. Strumenti d'intervento per alunni con BES e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
-
- Linee guida per gli alunni con Disturbi specifici dell'apprendimento (D n. 5669)
- Legge 170/2010. Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
- Disturbi specifici dell'apprendimento - Indicazioni operative provinciali 2013
- Bisogni Educativi Speciali - Linee guida 2012. Attuazione del regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti
- Linee guida alunni stranieri del 2006
- Dpp 8 maggio 2008, n. 17-124. Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali (art. 74 legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5)
- LP 5/2007 e regolamenti attuativi
- Legge 53/2003. Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale
- Legge 104/1992. Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

Piano annuale inclusione

Costituisce parte integrante del piano inclusione il Piano Annuale che definisce in maniera puntuale, sulla base dei bisogni rilevati nell'anno scolastico di riferimento, la distribuzione delle risorse.